

# Il morto in casa non lo vogliamo

Dall'intervento della consigliera regionale **Flora Sculco** in occasione dell'approvazione, lunedì scorso, del Piano regionale dei rifiuti in Consiglio regionale.

Il Piano dei rifiuti approvato dal Consiglio regionale lunedì, senza i correttivi necessari rispetto alla linea e al principio 'di scariche zero', non consentirà alla città di Crotone di liberarsi di alcuni milioni di metri cubi di veleni che si sono accumulati in settant'anni di industrializzazione e che, da circa venti, giacciono ancora nelle viscere della città, perché negli anni trascorsi dalla chiusura delle fabbriche non si è realizzato alcun intervento e non si è avviata la bonifica, lasciando la città sopra

una montagna di veleni. Non staremo con le mani in mano, attiveremo con i cittadini ogni strumento e iniziativa finalizzati a far valere le ragioni della città.

OGGI, finalmente, Eni sembra intenzionata a

in sicurezza, seppellendo in quella stessa area il terreno trattato, camuffandolo con collinette verdi.

**LA BONIFICA** è una ferita da troppo tempo aperta e ancora sanguinante per Crotone e i crotonesi. Ed è una situazione che non può essere procrastinabile ancora per chissà quanto tempo. È davvero incredibile che, essendo trascorsi tanti anni dalla chiusura delle fabbriche, i veleni e le scorie siano ancora lì a produrre i loro effetti negativi sulla salute dei cittadini. Ovunque ci sono stati processi di de-industrializzazione, in Italia come nel resto del mondo sviluppato, si è proceduto in tempi rapidi e con modalità appropriate alla bonifica. Crotone, ancora una volta e anche su questi aspetti così delicati, rimane ultima. E resta ancora un'area che paga le conseguenze nefaste della omessa riparazione dell'enorme danno che le è stato arrecato. In tutti questi anni non si è riusciti a rendere giustizia alla città e tutti, senza eccezione alcuna, dovrebbero fare il 'mea culpa', in sede locale, in sede regionale e nazionale.

Ribadisco, dunque, con forza e determinazione, che la bonifica va fatta. Lo esige unanimemente la città. Non c'è più tempo da perdere e non si possono offrire alibi a nessuno. Va fatta bene e senza lasciare ferite al territorio. Per questo l'ipotesi che prevede la 'tombatura' dei veleni in loco non ci appare condivisibile, né coerente con il dovere costituzionale di garantire un ambiente sano e il diritto alla salute dei cittadini.

Crotone è preoccupata e allarmata ed è in vigile attesa rispetto alle iniziative della Regione che, purtroppo, seguitano a non andare nella giusta direzione. Il Piano, come approvato dal Consiglio regionale, non potrà risolvere la questione annosa dei rifiuti in Calabria: l'intento 'discariche zero' suona persino come una beffa per Crotone, visto che il piano di bonifica presentato da Syndial prevede una 'discarica' nella città. Crotone ha già pagato cura la fase della post-industrializzazione, con la perdita di centinaia di posti di lavoro e una crisi sociale ed economica che l'ha cacciata in fondo alle classifiche della qualità della vita. Ed ora, addirittura, si vorrebbe che si tenesse il morto in casa, dato che la dichiarazione 'discariche zero' del Piano rifiuti non lascerebbe a Syndial altra alternativa che realizzare una mega discarica nelle mura di cinta della città.

Quel Piano regionale dei rifiuti non ci dà una mano

rebbe che si tenesse il morto in casa, dato che la dichiarazione 'discariche zero' del Piano rifiuti non lascerebbe a Syndial altra alternativa che realizzare una mega discarica nelle mura di cinta della città.

**E' CONDIVISIBILE** l'obiettivo di incentivare l'attività di differenziazione dei rifiuti e di riduzione del conferimento in discarica, ma questa linea non può non tenere conto della particolare condizione in cui versa Crotone, perché qui non siamo davanti ad un rifiuto 'ordinario', ma ad un rifiuto altamente pericoloso, nocivo e fortemente inquinante che richiede, appunto, una specifica trattamento.

**La beffa delle beffe: discariche zero e qui ne fanno una nuova**



fare la bonifica. Una bonifica su un'area di oltre 72 ettari di terreno, che comprende gli ex stabilimenti di Montedison e Pertusola, aree fortemente compromesse per la presenza di scorie industriali nocive. Dopo la fase di demolizione degli impianti industriali, che sta per concludersi, inizierà la fase della vera e propria bonifica che prevede, secondo lo studio di fattibilità presentato da Syndial, lo scavo e l'emersione di circa un milione di metri cubi di terreno che sarà trattato per ridurre il volume e il carico inquinante fino a farlo rientrare nella categoria dei rifiuti pericolosi. Si badi, infatti, che nello studio non compare mai la parola inerti. Per capirci, quel terreno non potrà mai essere considerato innocuo. Con un Piano dei rifiuti come quello approvato dalla Regione, in sostanza Syndial non avrà altra alternativa che effettuare la bonifica in sito, ovvero una semplice messa